

UN UOMO BUONO E LA SUA MUSICA

ARTURO CLEMENTONI

di Lucia Pellei

Qualche anno fa mi trovavo a Fano quando, passando per le vie di quella cittadina, ha attratto la mia attenzione il manifesto con il programma di un concerto d'organo che si doveva tenere in una chiesa locale. Devo dire che ho provato una certa emozione quando ho visto che tra i brani in programma c'era una composizione del maestro Arturo Clementoni.

L'ho rivisto così nella mia memoria quando bambina andavo alle sue lezioni di teoria e solfeggio e ho rammentato il suo sorriso e la pazienza con cui insegnava a noi allievi a capire ed amare la musica.

E soprattutto come maestro che lo ricordo e ricorderò sempre, ma voglio qui anche rammentare a tanti che Ascoli in lui ha avuto ed ha ancora la figura forse più rappresentativa in campo musicale.



Il maestro Arturo Clementoni è nato a Potenza Picena in una famiglia dove la musica era di casa. Il padre infatti la amava moltissimo e contagiò di questo amore i figli: anche il fratello Flavio fu valente compositore, maestro di banda, direttore di cori polifonici e collaboratore dei maestri Franco Alfano e Riccardo Zandonai.

Clementoni a soli venti anni conseguì il diploma di maestro di banda (in seguito conseguirà anche quello di organo principale). Subito dopo, nel 1915, partì per il fronte dove rimase in prima linea per un anno. Fu poi invitato in Albania dove, nonostante gli innumerevoli disagi, ebbe sempre in cuore la sua musica: gli rimasero impresse soprattutto le cantilene dei pastori che poi, anni dopo, rielaborò in diverse composizioni organistiche. Tra queste ricordiamo "L'Idillio Pastorale" dedicato alla moglie ed eseguito spesso da valenti organisti. Dall'Albania, dopo si ammalò di malaria, chiese di tornare di nuovo al fronte rimanendovi fino

all'armistizio, guadagnandovi due medaglie di bronzo e la croce al merito di guerra.

Nel 1919, di ritorno dalla guerra, riprese i suoi studi musicali a Pesaro sotto la guida dei maestri Zanella, Cicognani, Matthey, Tebaldini e Barbieri. Risale a quel periodo la direzione della rinomata Cappella di S. Nicola a Tolentino.



Il Maestro: Soldato di Cavalleria in Albania - durante la guerra 15/18 si dedicava anche all'attività bandistica.

Nel 1924 lo troviamo già in Ascoli, dove risiede tutt'ora. Qui il Vescovo Mons. Maggio gli affidò la direzione della Corale Polifonica della cattedrale. Il maestro istituì la Scuola Gregoriana e la corale del Seminario (presso il quale insegnò per alcuni anni) facendo altrettanto presso i Cappuccini.



Nel 1934 a Ripatransone, Clementoni durante un saggio dell'Istituto Magistrale.

Nello stesso periodo ha insegnato negli Istituti Magistrali di Ripatransone ed Ascoli Piceno e molti ricordano i cori eseguiti al teatro "Ventidio Basso", mentre il coro di Clementoni concludeva il "Brindisi" della Cavalleria Rusticana di Mascagni, il noto tenore ascolano Luigi Marini, inaspettatamente, entrò in scena intonando l'entrata di Turiddu "Intanto amici qua". La cosa suscitò un tale entusiasmo